

Fra T ernizzando

**"Dato che
non la
pensiamo
nello stesso
modo e
vediamo
la verità per
frammenti
e da angoli
diversi,
la regola
della nostra
condotta può
essere
soltanto ...
dialogo e
tolleranza
reciproca"**



**"Occhio per occhio...
...il mondo diventa cieco"**
Gandhi

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 e-mail: fraandreastefani@gmail.com

3 Condizioni per un “dialogo”

C'è un parlare che comunica e un parlare che nasconde, un parlare che chiarifica e un parlare che confonde. C'è dialogo soltanto se si comunica qualcosa di vero. Diciamocelo francamente: non è sempre facile dialogare con l'altro perché il dialogo richiede precise condizioni morali e spirituali che suppongono un modo di pensare e di vivere che è parte del nucleo profondo della propria personalità.

1. Prima condizione. Il dialogo è autentico se universale. Non c'è vero dialogo là dove si esclude qualcuno. Dio non esclude nessuno dal suo dialogo e così deve ragionare un credente. Ma allo stesso tempo siamo altrettanto convinti che analogo ragionamento lo possa fare anche un non credente, perché ogni uomo, in quanto tale, è portatore di diritti e di verità, e dunque ha il diritto di esprimersi e di essere ascoltato.

2. Subito una seconda condizione: il dialogo è autentico se avviene nella libertà. Non c'è dialogo dove c'è imposizione o paura. La verità è da annunciare, ma a nessuno è lecito imporla. Neppure il Figlio di Dio l'ha imposta. L'ha predicata, testimoniata con la sua vita. Ha sollecitato il consenso ed ha accettato il rifiuto. Accanto alla condizione della libertà, c'è poi la convinzione della verità.

L'ipocrisia e la menzogna impediscono ogni dialogo. Per dialogare occorre essere semplici, profondamente interessati: liberi dall'ansia del possesso, dalle ideologie e da tutti quei valori illusori che ci distraggono dall'essenziale.

3. Altra condizione richiesta è la duplice consapevolezza: di essere poveri (dunque bisognosi di ascolto), di essere ricchi (e dunque portatori di una parola di verità che abbiamo il dovere di proclamare). E' questa la vera umiltà. Il dialogo non necessariamente deve convincere, ma mostrare che la propria esperienza è intellettualmente onesta e degna di rispetto. E' facile credere di dialogare ed ingannarsi, per questo occorre sorvegliare continuamente la propria libertà del cuore, l'onestà della ricerca delle verità e la passione per il bene comune.

“Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo.

La verità e la non violenza sono antiche come le montagne”

Come per tutti i maestri, il suo messaggio ed il suo metodo hanno influenzato in modo indelebile le generazioni successive alla sua. Mohandas Karamchand Gandhi, detto il Mahatma nacque in India nel 1869. Per conseguire la laurea in legge si trasferì a Londra nel 1888. I suoi interessi lo portarono a studiare testi religiosi e si avvicinò al pensiero di Tolstoj, rimanendo colpito da “Il Regno di Dio è in voi”, che definì come uno dei pochi libri capaci di trasformare immediatamente una persona. Per Gandhi la non-violenza: “non significa sottomissione alla volontà del malvagio, ma significa l'impiego di tutte le forze dell'anima contro la volontà del tiranno. La non-violenza non è una giustificazione per il codardo, ma è la suprema virtù del coraggioso. La pratica della non-violenza richiede più coraggio della pratica delle armi. Anche la vendetta è sintomo di debolezza... Un cane abbaia e morde quando ha paura. Un uomo che non teme nessuno al mondo giudica inutile perfino adirarsi contro chi cerca invano di arrecargli offesa.” Una lunga esperienza mi ha convinto che non vi è altro Dio che è la Verità... I piccoli e fugaci barlumi di Verità che sono stato capace di cogliere possono difficilmente dare l'idea dello splendore della verità. Ma in base a tutta la mia esperienza posso dire con certezza questo, che una visione perfetta della verità può derivare soltanto da una completa realizzazione, della non violenza”.

Questo cammino difficile portò l'India, al termine del secondo conflitto mondiale, all'indipendenza. Non era l'indipendenza che sognava Gandhi: il paese si divise nell'Unione indiana, a maggioranza indu e nel Pakistan, con maggioranza mussulmana. E fu proprio in questa atmosfera di violenza religiosa che Gandhi fu ucciso da un estremista indu nel 1948. Gandhi però aveva già mostrato al mondo la grande forza della lotta non-violenta.

Per approfondire l'argomento consigliamo la lettura del libro di Gandhi:

“Antiche come le Montagne”
ediz. Oscar Mondadori



DIALOGARE E' AMARE

Non basta esistere è necessario comunicare. Anche nel mondo degli animali, e addirittura vegetale, si studiano i modi attraverso i quali tutte le specie riescono a stabilire una comunicazione. Si sente dire spesso: “sei muto come un pesce”, e invece è dimostrato che anche i pesci non sono affatto muti.

La comunicazione è necessaria prima di tutto per stabilire il riconoscimento dell'altro come indispensabile alla mia esistenza. Nessuno può esistere senza l'altro. Da un pesce a una formica, anche ad una pianta, si nota che per la sussistenza della specie Tu devi esserci. Ogni essere esistente avverte istintivamente, che senza l'altro non si può esistere, e che l'altro appaga il bisogno di trasmettere la vita. Solo l'uomo, però, la trasmette amando il suo simile. Proprio da questo atto di amore dell'uomo tutto il resto è reso possibile. Oggi se c'è una vera crisi originaria di tutte le altre crisi, è che l'uomo non sembra di esprimersi dentro questo suo primario ruolo. L'uomo non sa più amare! Le ragioni sono diverse. Una delle tante, e non

certo l'ultima, è la sua incapacità nel comunicare. Paradossale: in un mondo dove poter dire un parola ad un amico che si trova dall'altra parte del globo, può avvenire dentro una frazione di un secondo... in realtà non sappiamo più cosa dirci. Ricordo la storia di due giovani fidanzati che per una ragione dovettero allontanarsi l'uno dall'altro. Continuarono a comunicarsi tutti i giorni attraverso il computer, e potevano anche vedersi... si volevano molto bene e versavano tante lacrime a causa della lontananza. Ma dopo un po' tutto finì. Non saprei dire perché, ma il pensiero mi va a quando ero al Gemelli. Ricordo un uomo, imprenditore, toccato dal successo e da molti soldi. Non aveva previsto la malattia e da quel letto scoprì la bellezza di sentirsi atteso da qualcuno e di attendere qualcuno. In modo particolare l'attesa di una visita, lo aiutò a sentirsi povero, perché i figli non avevano molto tempo per andarlo a trovare per portare avanti l'azienda senza di lui, e la moglie aveva un altro e la sua amante nascosta non poteva ovviamente andare.

Scoprì l'amore di Dio perché ogni giorno attendeva che gli portassi la comunione. All'inizio non era per Gesù ma per avere qualcuno a cui raccontare la sua vita. Per diversi giorni continuò a parlarmi di sé. Quando presumo che avesse finito gli argomenti, ricordo benissimo che mi chiese ma tu perché mi ascolti e puntualmente vieni qui da me? Cominciai a raccontargli la mia di vita, mi faceva mille domande. Voleva sapere sempre di più e contemporaneamente aumentava il suo tacere. Domandava e poi stava zitto, ne aveva di tempo per ascoltare il silenzio! In quel silenzio fece un nuovo incontro. Non feci gran che, ma lui mi provocò una dolce sensazione: quella di essere atteso. Si può accendere un computer, parlarsi, vedersi... ma se tu non mi sai aspettare nella fedeltà dell'amore della mente e del cuore che prende tutta la persona in realtà tu non ci sei, non mi sento riconosciuto da te. Dialogare è riconoscere l'altro e perché c'è, non posso fare a meno di volergli bene, conosciuto o sconosciuto, lontano o vicino che sia. L'amore è comunicazione, dialogo. Per dialogare bisogna riconoscere l'altro, saperlo attendere e fargli sapere che lo aspetti. Proprio come Gesù nella grotta di Betlemme fece sapere a quelli che non erano attesi da nessuno, che lui era nato lì per loro e stava aspettandoli. Quei pastori non poterono fare a meno di andare perché si sentirono attesi. Non parlarono con Gesù ma lo toccarono. Quel contatto pieno di silenzio, li riempì di una grande gioia. Da allora senza aver detto una parola continuano a dialogare con tutti quelli che vennero dopo. Forse è più urgente che mai imparare a tacere, per vincere la paura di ascoltare un sentimento, e comunicarlo con semplicità.

Chi c'è in Parrocchia?

Bu...Bu...settete!



M.A.S.C.I.- Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani
Comunità "San Francesco" - Gudonia

Adulti e Scouts

Il M.A.S.C.I., nato nel 1954, è un Movimento di Adulti che desiderano testimoniare i valori dello Scoutismo (espressi nella Legge e nella Promessa Scout) secondo il metodo della Strada, in un cammino di educazione permanente che ci impegna ad **"essere insieme"**, per fare strada nel Cuore (Fede, Famiglia ed Ecclesialità), nel Creato (Ambiente, Vita all'aperto ed Essenzialità), nella Città (Servizio, Impegno, Mondialità e Pace). Con l'impegno della Promessa e di una Legge propositiva, che apre orizzonti di speranza, di vita nella Natura, di condivisione fraterna e di gioia, il cammino scout porta, con naturalezza, ad essere disponibili al servizio e propositivi nel cercare e trovare i sistemi migliori per attuarlo là dove serve, quando serve e solo perché serve.



40 ANNI DI COMUNITÀ
20 MAGGIO 2006

Alcuni impegni della nostra Comunità

Donazione Sangue

Il servizio nasce con lo scopo di sensibilizzare la popolazione alla necessità di donare il sangue. Obiettivo pienamente raggiunto, che ci permette di effettuare numerose assistenze, dirette a chiunque ne abbia bisogno e ne faccia richiesta, in quanto i donatori sono sempre più numerosi e molti sono i giovani.

Vivere la Pasqua

Durante la Settimana Santa, che viviamo intensamente, prepariamo un migliaio di bottigliette con acqua, che vengono benedette durante la Veglia pasquale ed utilizzate dai capo-famiglia per benedire la mensa del giorno di Pasqua. Abbiamo ripristinato questa antica usanza oltre venti anni fa e la nostra gioia è vedere con quanto entusiasmo sia sempre accolta dai Parrocchiani.

La Luce della Pace

La nostra Comunità ha scelto di pregare per la Pace, di fare piccoli gesti di pace e l'arrivo della Luce che viene da Betlemme in occasione del Natale ci dà l'opportunità di condividere questo impegno con chiunque lo desideri.

La Vita di Comunità

Riunioni, Catechesi, Uscite.....e inoltre incontri in varie parti dell'Italia e del Mondo...

Dal Patto Comunitario del M.A.S.C.I.

approvato a Loreto nel 2000:

Una strada di libertà:

Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

Apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout testimoniandone i valori ed a chi si avvicina per la prima volta allo scoutismo da adulto.

Freddo e neve non fermano... i nostri ragazzi

cielo plumbeo, una pioggerella fitta e d un freddo da inverno pieno. Tuttavia dopo che il pullman è arrivato e si sono sciolti gli ultimi indugi, è iniziata il viaggio per ben 66 persone, soprattutto genitori e ragazzi del catechismo della comunione e della cresima ed anche del percorso post cresima alcuni dei quali erano passeggeri del pulmino della parrocchia guidato da fra Fabio. Lungo il tragitto abbiamo recitato le lodi e proseguendo nel cammino ci siamo resi conto che il tempo andava migliorando. Questo ci faceva ben sperare nella possibilità di raggiungere le piste da sci per affittare magari alcuni slittini. Invece quando la salita si è fatta più erta e la neve ed il ghiaccio occupavano l'intero fondo stradale abbiamo dovuto desistere, senza però rinunciare a fermarci in una piazzola lungo la strada dove i ragazzi si sono divertiti a giocare con la neve tirando palle e facendo scherzi proprio come la candida coltre invita sempre a fare. Dopo questa sosta ci siamo recati a Rieti dove siamo stati ospitati dal parroco della Chiesa S. Giovanni Battista che ci ha offerto le sale della parrocchia per consumare il pranzo al sacco. E' stato bello vedere come questi momenti portino tutti a conoscersi a scambiarsi affetto e qualche vivanda senza pretese, che però assume l'ottimo sapore dalla condivisione. Terminato il pranzo siamo ripartiti alla volta del santuario della Foresta e lungo il cammino padre Andrea ha spiegato che questo luogo è legato forse alla scrittura di una parte del Cantico dei Cantici di San Francesco, e che il Santo aveva scelto questo luogo riparato per prepararsi all'intervento agli occhi che avrebbe subito di lì a poco. La cosa però che ha colpito di più è stata la narrazione del miracolo della vigna adiacente al santuario che, devastata dai tanti che la percorrevano per vedere san Francesco, riuscì a dare un raccolto maggiore di quanto avesse mai dato proprio per intercessione del Poverello di Assisi. Il santuario oggi è abitato da alcuni giovani dell'associazione Mondo X comunità di recupero fondata da padre Eligio che ha molte sedi sparse in tutta Italia. E' stato proprio uno di questi giovani ad accoglierci, a raccontarci di nuovo le vicende legate al santuario e, alla domanda di alcuni bambini sul perché si trovasse lì, ha risposto con grande chiarezza e serenità dimostrando quanto la vita autentica sia la sola arma per coloro che hanno percorso strade di morte e di dipendenza grave. Quell'incontro ha colpito tutti perché dalle parole pronunciate e da come si presentava curato l'orto del santuario, si comprendeva la fatica ma anche l'impegno e la voglia di rinascere dei giovani ospiti dell'associazione. Terminata la visita siamo ripartiti alla volta di Greccio, il luogo dove San Francesco volle rivivere la natività di Gesù dando vita al primo presepe. Qui fra Fabio ci ha raccontato la celebrazione della notte di quel Natale di tanti secoli fa trasportandoci in un clima davvero diverso, con la sensazione del buio che allora doveva esserci, ma anche della luce che San Francesco diffondeva con la sua fede. Quella stessa fede che traspare ancora oggi dalla povertà degli alloggi dove egli dormiva ed anche di quelli dei frati che dopo di lui vissero lì. Un richiamo forte ad uno stile di vita essenziale e quindi autentico. La visita al santuario si è conclusa con la celebrazione della santa messa insieme ai pellegrini di una parrocchia di Sezze, poi durante il viaggio di ritorno, sono stati celebrati i vesperi che ci hanno fatto concludere una giornata bella e intensa, che ha offerto molti spunti di riflessione e ci ha aiutato certamente a costruire quella fraternità che è alla base della vita cristiana.

Pasquina



Tutto cominciò un martedì con una battuta

rivolta alle mamme

in attesa dei figli al catechismo "oggi facciamo catechismo ai genitori!" una battuta alla quale alcune mamme risposero: "magari!, ci vorrebbe!". La risposta di quelle mamme fu n invito ad avvicinarmi al tavolo dove attendevano. Così cominciò tra noi un dialogo su svariati argomenti riguardanti la fede. Si sentì la necessità di conoscere ed a p - approfondire insieme alcune tematiche riguardanti il mistero di Dio e della nostra vita con Lui. Con molta semplicità, senza la paura di essere giudicati, vennero fuori le certezze ed i dubbi riguardanti la fede: soprattutto si cercò di dare delle risposte a quelle domande rimaste nel profondo del cuore. Perché scegliere la fede cristiana e non invece un'altra religione: le religioni non sono in fondo tutte uguali? Perché la Chiesa, non basta solo relazionarsi con Cristo? Pensando al contesto attuale, sento che quel pomeriggio fu un reagire a quella che definirei *inerzia religiosa*, cioè quell'atteggiamento di tanti credenti, che dicono di credere, però non approfondiscono mai la loro fede: sia nella conoscenza teorica che nella pratica. Un reagire all'*indifferenza religiosa*, molto diffusa nella cultura contemporanea, cioè a quell'atteggiamento di chi ritiene che il problema di Dio qualcosa d'indifferente: "o esiste o non esiste mi è indifferente, perché a me interessa solo ciò che concerne la mia vita e le mie preoccupazioni quotidiane". Certo non avrebbero tutti i torti se Dio fosse veramente un solitario che non s'interessa dei problemi dell'altro: in realtà, se fosse così egoista non sarebbe nemmeno Dio! Comunque, quel pomeriggio, uscì la proposta di continuare questi dialoghi nelle settimane successive: cosa che già si è realizzata per due volte. Prima delle vacanze natalizie, ci siamo lasciati dicendoci di continuare, ma credo che sarebbe anche una grazia se si potesse cominciare con altre mamme in altri giorni...

Fr. Giuseppe

Per favore non compriamo i nostri sogni nei supermercati



stanno insistendo sulla difesa dell'ambiente facendo il gioco di pochi. In questo mondo di lussi, apparenze e privilegi, il circo è in movimento anche se molti non hanno i soldi per arrivare a fine mese. Il messaggio sovversivo di un nazareno nato in una

Girando per le strade nei giorni scorsi ho visto vetrine adornate a festa, le case con luci a intermittenza sui balconi e soprattutto i grandi supermercati, quelli moltiplicano con cinema, negozi e banche che sperperavano potere e ricchezza. Tutti annunciavano: il Natale è arrivato! Ai nuovi profeti delle ricerche di mercato il compito di annunciare se quello appena passato sarà stato un Natale buono o meno. Il termometro è il consumismo. La frenesia della gente per le strade ha dato il ritmo. Il 2008 si è chiuso con una crisi annunciata e secondo il copione: i fuochi artificiali da terrazze e balconi. In compenso anche il 2009 è entrato con i "botti" (quelli veri) a Gaza e in Israele. Ma i giornali ci invitano all'ottimismo. Chi non ha comprato in tempo avrà commesso un peccato imperdonabile, perché semplicemente non avrà consumato. La Tv ha ordinato: comprate! E senza nessuna resistenza, gli schiavi del consumo inciampavano e spingevano dentro i negozi, per non disobbedire agli ordini. Attratti dal fascino che il mercato provoca, le persone neanche hanno avuto il tempo per pensare. Il regalo è stato solo la scusa. L'obiettivo era nascondere la realtà ed imprigionarla nel tempio del consumo. Comprare, consumare, è ormai diventato un imperativo. Tutto il resto doveva passare inosservato e il consumatore a ripetere: "il mercato sono io". Intanto poche persone si sono accorte che l'acqua sta diventando un "business" per poche multinazionali e che i "governi"

mangiatoia duemila anni fa, quasi non ha più effetto. Certo che la sua stalla non può competere con l'auto dell'anno. Si è reso necessario svuotare, indebolire e togliere la "carica politica" della rivoluzione portata dal Vangelo di un Regno di giustizia e di vita (e vita in abbondanza per tutti e non solo per qualcuno), perché qualcun altro prendesse il posto di Gesù. Allora è necessario recuperare la profezia dei Re Magi, che lasciando le loro ricchezze, si fanno uguali ai pastori, lasciandosi condurre dalla stella guida, fino al luogo dove stava Gesù. Arrivando là, hanno contemplato la "salvezza" nata in una grotta, in una baracca di nylon nero o di lamiera, in una roulotte, sotto un ponte o in un accampamento. Hanno contemplato il Messia scolpito nel volto dei poveri, dei barboni, dei "meninos de rua", dei lavoratori senza sicurezza, degli esclusi, delle donne senza diritti, di chi non può pagare l'affitto, di chi piange.

E' necessario che questo modo differente di celebrare il Natale sia spazzato via dalla mente e dal cuore delle persone. Quanto maggiore sarà l'ignoranza (non lo sapevo, non tocca a me cambiare le cose), minore sarà la ribellione, soffocata sarà la rivoluzione del Nazareno. Per favore continuiamo a credere nel sogno di un mondo diverso, di un mondo più fraterno, più "cristiano". Non vendiamo i nostri sogni! E tantomeno compriamo sogni a buon prezzo nei supermercati.

Gerónimo

L'attuale crisi economica non colpisce tutti nello stesso modo:

Per i poveri è necessità ciò che per gli altri può diventare virtù.

In questa crisi ci stiamo entrando tutti un po' a tentoni, divisi tra l'angoscia della disoccupazione e delle povertà che aumentano, dalla penuria che a nessuno piace, e la speranza che la mazzata aiuti a ragionare meglio su consumi ultimamente drogati come il credito. Si può dimagrire, per malattia o per salute. Il problema è che il dimagrimento, sarà una scelta per chi ha margini di manovra, e una condanna per chi già remava a fatica negli strati bassi del reddito. Perché tra le altre cose, l'attuale depressione serve a ricordarci che viviamo, oltre che in una società di consumatori, in una società divisa, con una difformità di reddito decisamente aumentata negli ultimi 10 anni. Per i poveri, dunque, sarà necessità ciò che per i ceti protetti può diventare virtù: rinunciare a qualcosa. M. Serra (da Repubblica)

Domenica 21 Dicembre: Pranzo Natalizio



E' inutile fare un elenco con i nomi dei commensali: in parrocchia non si chiedono "documenti" tantomeno ci sono biglietti di ingresso, unico requisito è avere un po' di fame e soprattutto "voglia di condividere" la mensa. Al pranzo di Natale eravamo 85 a condividere un pasto comunitario. Non erano tavoli imbanditi in modo speciale, ma ogni cosa è stata preparata con amore e dedizione. Stare insieme così numerosi, al di là del menù, è una delle gioie della vita. Ce l'ha insegnato nostro Signore Gesù che per congedarsi dai suoi discepoli ha scelto proprio una cena! Eravamo tanti anche in cucina e a servire a tavola. Anche qui vale la regola: "niente nomi" ma quello che vale è stata la

buona volontà ed il desiderio di comunione. I ragazzi della GIFRA si sono occupati della logistica: apparecchiare e servire ai tavoli, con grande organizzazione, devo dire perfetti e a fine pasto hanno animato una divertente "tombolata" Al termine della giornata tutti felici: i cuochi, per l'abbondanza ed il gusto del cibo, i ragazzi per il divertimento provato nel loro spirito di servizio agli altri, e gli "ospiti" perché per qualche ora hanno potuto mettere da parte i loro "problemi personali" e si sono ritrovati protagonisti di questa esperienza. Spero che questa soddisfazione generale porti ad un "effetto domino" e attraverso il passaparola coinvolga per il prossimo anno molte altre persone. Un unico nome che voglio fare, a conclusione di questa breve cronaca, è quello dell'On. Leonetti, Vice-Presidente della Provincia di Roma, al quale vanno i nostri ringraziamenti per la presenza e per il sostegno quotidiano che riserva alle nostre iniziative.

Per la CARITAS & GIFRA *Livia*

E...Finalmente il Concorso



Care lettrici e cari lettori di Fraternizzando, si è finalmente svolto il tanto atteso concorso indetto dalla nostra Redazione. Come ricorderete, nel numero pubblicato a Novembre la Redazione aveva indetto, in occasione delle festività natalizie, la seconda edizione del Concorso "Ecco, vi annuncio una grande gioia", ispirandosi al testo del Vangelo di Luca per coinvolgere i bambini e i ragazzi che frequentano i corsi di catechismo a "dirci la loro" sul Natale. Dopo una attesa densa di aspettative sulla riuscita di questa iniziativa, Domenica 4 gennaio alle 15 e 30 si è svolta la cerimonia di presentazione dei lavori.

Il Teatro San Francesco è stato adeguata cornice allo svolgimento della manifestazione che ha visto una partecipazione numerosa di bambini e ragazzi accompagnati dai familiari, tanto che il Teatro è risultato gremito in ogni ordine di posti! Dopo una breve attesa per approntare gli ultimi accorgimenti necessari perché tutti i partecipanti potessero offrire nel modo migliore i propri elaborati, la manifestazione ha avuto inizio con la presentazione da parte del nostro parroco dei componenti della Giuria che avrebbe avuto l'ingrato compito di conferire i premi. Per onore di cronaca, la Giuria era composta da tre illustri personaggi della nostra parrocchia: il nostro Parroco Fr. Andrea, con funzioni di presidente, affiancato dalla Professoressa Carmen Lanni, Preside dell'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci e il Professor Eusebio Ciccotti, docente universitario. Sul palco del Teatro San Francesco si sono susseguiti diversi gruppi di ragazzi del Catechismo, sia dei corsi in preparazione alla Comunione che in preparazione alla Cresima, affiancati dai loro solerti catechisti, ma anche dei giovanissimi partecipanti che hanno aderito individualmente. Il pubblico presente ha assistito entusiasta alla proposizione di brevi sketch teatrali, alla presentazione di cartelloni e murali e ad esibizioni canore, tutte egualmente curate con impegno e passione. Gli applausi sono stati sempre meritati e davvero non vorremmo essere nei panni della giuria che dovrà emettere i verdeti finali! Che ingrato compito!! Non ci sembra giusto dilungarci nella descrizione minuziosa degli elaborati presentati: sarebbe solo l'opinione di osservatori distaccati, mentre ciascuno dei ragazzi che si è esibito sul palco del teatro San Francesco ha trasmesso una emozione diversa ai presenti in sala; è, pertanto, doveroso che tutti coloro che hanno assistito allo spettacolo conservino intatte le sensazioni di quei momenti.

(continua nella pag. seguente)

Dopo aver assistito alle presentazioni degli elaborati del concorso, il pomeriggio è proseguito con il gioco natalizio per eccellenza: l'estrazione di una Tombola con ricchi premi offerti dalla generosità del nostro Parroco.

Ma la sorpresa più bella per i ragazzi è giunta al termine della Tombola: infatti, inattesa ma graditissima, la BEFANA ci ha onorato della sua presenza ed ha portato per tutti i presenti delle bellissime calze ricche di dolcetti! Non poteva esserci un finale più appropriato per un pomeriggio ricco di gioia e di emozioni come quello trascorso insieme per il concorso.

Mentre vi scriviamo queste poche righe di cronaca ci viene comunicato dalla Giuria il verdetto finale con l'esito del Concorso; ma prima di dare il giusto tributo di gloria ai vincitori è necessario spendere alcune parole di ringraziamento: anzitutto per Fr. Andrea, che ha sostenuto e promosso questa manifestazione; ai giurati, che hanno offerto il loro tempo per dare maggior lustro al Concorso; ai catechisti, che hanno accompagnato i ragazzi loro affidati nella realizzazione degli elaborati; infine, ma primi per importanza, un ringraziamento di cuore va a tutti i bambini e ragazzi che hanno profuso il loro impegno e le loro emozioni sia nella preparazione che nella presentazione delle opere. A tutte le lettrici ed i lettori di Fraternizzando rinnoviamo il nostro augurio per un felice 2009 e diamo appuntamento alla prossima edizione del Concorso, che ci auguriamo sia ancora più bella di quella appena conclusasi. Ed ora, dandoci appuntamento al prossimo numero per la pubblicazione delle fotografie della premiazione, spazio ai vincitori.

Pierluigi Stasi



II CONCORSO DI NATALE 2008 - CLASSIFICA DEI VINCENTI

La Giuria composta dal prof. Universitario Eusebio Ciccotti, dalla Preside dell'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci sig.ra Carmen Lanni e dal parroco p. Andrea Stefani, segnala con un attestato di qualità a tutti i gruppi che hanno presentato i loro lavori giudicati meritevoli, soprattutto per aver recepito l'importanza di concorrere per realizzare un progetto ancora più grande del risultato stesso, che è quello di formare una Comunità Cristiana dove ognuno ci mette qualcosa di suo.

PER LA CATEGORIA TEATRO

III premio ai ragazzi del II anno di Comunione, guidati dalle Catechiste Lucia Greggi e Lucia Dessi con la seguente motivazione: quadro vivente di buon impatto visivo, un albero di natale vivo che partecipa, in comunione di amicizia quasi legati gli uni con gli altri, alla natività. Risultano ben bilanciati i colori e l'impatto cromatico delle scene.

II premio ai ragazzi del II anno di Cresima, guidati dal catechista p. Giuseppe Frasca, con la seguente motivazione: per la capacità di ricostruire la vicenda storica di san Francesco, in un contesto medioevale coadiuvato da una scenografia e cura del costume ben caratterizzato.

I premio ai ragazzi del I anno di Cresima, guidati dai catechisti Cesare e Margherita Cecconi, con la seguente motivazione: per la grande capacità e l'originalità di aver coinvolto genitori e figli in un racconto che mette in parallelo l'evento biblico con il natale di oggi. Considerevole il senso registi nel montare insieme i testi cantati e recitati. Bello il messaggio veicolato di tanta voglia di famiglia.

PER LA CATEGORIA POESIA

III premio ad Alessandra ed Elisa per aver saputo interpretare a memoria e con spigliatezza una poesia al Bambino "ricciolino nato in una capanna".

II premio ai ragazzi del III anno di Comunione guidati dalle catechiste Gazzella Maria e Rita, con la seguente motivazione: per aver saputo ricreare la tradizione di Greccio attraverso un balletto e dei testi cantati con grazia e semplicità

I premio ai ragazzi del III anno di Comunione guidati dalle catechiste Lucia Greggi e Teresa Cece, con la seguente motivazione: per l'originalità di veicolare con mezzi poveri (carte da pacchi e pastelli colorati) un simpatico vademecum sulla carità nel giorno più bello dell'anno. Tutte le frasi che formano l'albero risultano significative e in particolare le 3 parole fondamentali: sorridi, perdona, ama.

Premio speciale della Giuria assegnato alla bambina Asia, per le ottime capacità di recitazione ed interpretazione di un testo poetico e gioioso.

Iniziative in Parrocchia: Lectio Divina per rimettere al centro la Parola di Dio

Fra le tante proposte offerte dalla nostra Parrocchia merita una particolare menzione la Lectio Divina che viene effettuata ogni primo venerdì del mese. Partendo dal presupposto che non si può costruire una comunità cristiana se non a partire dalla Parola di Dio, Parola letta, meditata, condivisa e pregata, alle ore 21 ci si ritrova nella cappella della Madonna di Loreto per vivere un forte momento di adorazione ed ascolto. A turno uno dei frati propone alcuni spunti di riflessione sulla Parola letta, e dopo un tempo di silenzio ed interiorizzazione chi vuole, liberamente, condivide un pensiero, una riflessione ovvero presenta un'intenzione di preghiera. Malgrado la partecipazione sia stata numericamente ridotta (circa 15 persone) sono stati momenti molto intensi vissuti in un clima di condivisione fraterna. Ci auguriamo che con il nuovo anno possa aumentare il numero dei partecipanti, e che sempre più parrocchiani colgano l'occasione che viene loro offerta di approfondire la fede e di crescere nel cammino spirituale. Solo così potremo diventare una comunità unita e salda.

Fr. Fabio

Accade in Parrocchia



**Arrivati come dono da Dio,
sono stati Battezzati**

l'8 Dicembre
Margozzi Matteo
di Marco e Veronica Vazzalona
il 26 Dicembre
Palermo Nikolas
di Giuseppe e Katia Corbo

A loro i nostri migliori
Auguri

visita il nostro sito



www.parmadonnadiloreto.net

Il prossimo numero di Febbraio sarà dedicato alla "sofferenza".
In una società in cui tutto deve essere efficiente e produttivo, non c'è più tempo per la sosta, per contattare se stessi o per parlare di ciò che ognuno di noi porta nel profondo del suo cuore.
Nel nostro piccolo, vogliamo farlo.
Collabora con noi ed inviaci le tue esperienze .

Sono tornati alla Casa del Padre :

8 Dic. De Leo Giuseppe di anni 83
9 Dic. Bettina Vittorio di anni 89
9 Dic. Baciotto Vittorio di anni 57
13 Dic. Iezzi Giselda di anni 85
17 Dic. Mazza Antonio di anni 72
18 Dic. Di Rocco Pasquilia di anni 92
23 Dic. Antonini Domenica di anni 95
30 Dic. Mattei Armando di anni 84
30 Dic. Derba Carlo di anni 86
2 Genn. Corradetti Ernesta di anni 79

Economia
Parrocchiale
Dicembre 2008



ENTRATE

Raccolta Sraordinaria	€ 3.830
21 e 25 dicembre	€ 1.386
Questua	€ 644
Lumini	€ 635
Offerte	€ 2.600
Servizi Pastorali	€ 550
Teatro	

TOTALE ENTRATE € 9.645

USCITE

Riparazione microfoni Chiesa
Benzina- Liturgia - Caritas - Regali
Eqosi - Mano d'opera - Giornalino
(2.500 Copie) - Calendario 2009
(2.500 Copie) - Enel € 1.808
Gas Riscaldamento € 2.514

TOTALE USCITE € 9.255

Attivo Dicembre 2008
€ 390

Le Storie di Fra Ternizzando

Un incontro casuale in una sera d'inverno



Guidonia, Casacalda 30 dicembre ore 21.

E ti pareva!! La solita sfortuna: piove, fa freddo il mio telefonino è senza credito e sono rimasta quasi senza benzina proprio ora che i distributori sono chiusi. Speriamo che quel poco di carburante che rimane basti per arrivare a casa. Non è completamente illuminato, ma per fortuna lo vedo...Evviva non rimarrò bloccata: c'è un benzinaio "self service" Ma chi è capace a manovrare la pompa? Seguo le istruzioni passo passo, metto le banconote nell'apposita fessura...ma non succede niente ...devo essere antipatica alle macchinette automatiche. Sono quasi alla disperazione, quando spunta dal buio un ragazzo sorridente che mi chiede "Come va? Tutto bene.? Posso fare io?" - Si tutto bene grazie - Deve aver capito che sono un po' maldestra con quegli aggeggi automatici. Impiega un minuto a rifornire il mio serbatoio - Sono curiosa di sapere di più di questo ragazzo che ho visto altre volte fare questo servizio. Due chiacchiere e scopro che si chiama Maule e viene dal Bangladesh. "Ho 31 anni e sono in Italia da 3"- aggiunge.- Deve essere una persona simpatica e la conversazione continua spontanea. - Come vivi, qual è il tuo vero lavoro ? - Allora Maule, si apre come un libro e parla volentieri di sé, forse perché ha poche occasioni di chiacchierare con qualcuno dei suoi "clienti". -"Abito a Roma" -risponde - "Condivido un alloggio con alcuni miei compagni nei pressi di via Togliatti. Ho soltanto questo lavoro e ogni sera e nei giorni di festa sto alla pompa di benzina. Sono in attesa di un permesso di soggiorno ...senza quello niente lavoro." Oggi è difficile trovare lavoro anche in nero, specialmente se sei straniero, commento tra me - Perché in Italia?- gli domando. "Perché qui da voi le leggi sono abbastanza tolleranti nei nostri confronti. Fino al 2003 centinaia di ragazzi sono venuti dal mio paese ed hanno trovato lavoro nei ristoranti. A noi del Bangladesh piace lavorare e lavorare sodo anche 12/14 ore al giorno. Qualcuno di noi, con gli straordinari riesce a guadagnare abbastanza per mandare un po' di soldi a chi è rimasto laggiù". La domanda è inevitabile -Tu riesci a mandare dei soldi a casa? - La risposta non si fa attendere: "Come potrei? Ho i genitori e quattro fratelli in Bangladesh,

ma qui in Italia riesco a malapena a mangiare e sopravvivere con le mance che mi lasciano: poco più di 100 Euro ogni mese. Poi diventa serio e continua -"Laggiù studiavo scienze politiche all'università, ma all'improvviso sono sorte troppe avversità per la mia famiglia, l'ultima disgrazia... lo tsunami e così è diventato tutto più difficile. Non che qui da voi sia facile se sei senza lavoro. Non ho avuto grossi problemi di integrazione, ma a volte quando mi ritrovo da solo di notte alle pompe di benzina, capita che qualche ragazzo, forse un po' allegro per le birre bevute, mi dia fastidio. Non ne faccio un dramma." Poi difende il suo lavoro e aggiunge- "Vedi, il mio non è un lavoro illegale, la polizia che qualche volta passa qui davanti, mi conosce e non mi crea problemi." - La mia curiosità aumenta e chiedo ancora -"Hai avuto esperienze positive, qualcosa che ti abbia reso felice in questi anni"- Sono felice con poco - risponde-"Quando le persone mi regalano qualcosa sono contento, ma siccome svolgo un lavoro che per lo più è notturno, e sto sempre da solo, mi sento felice quando qualcuno si ferma a parlare e mi saluta gentilmente come hai fatto tu questa sera." "Arrivederci, Maule, grazie e Buon Anno". Mi allontano solo un poco', poi il mio amico mi richiama e con timidezza mi chiede se posso dargli una mano ad ottenere quel permesso di soggiorno che gli consentirebbe di vivere con dignità. Provo a dirgli che la sua storia finirà su una pagina di un "giornalino parrocchiale" e chissà...Con un sorriso mi confessa di essere mussulmano. Mentre ci salutiamo arriva un'auto, non deve fare benzina, ma si ferma solo per un saluto. Sarebbe difficile fare diversamente con lui, visto che ogni sera è lì che attende vicino alla "sua" pompa della benzina, con un viso timido ed il sorriso stampato sul volto.

Quando metto in moto mi resta un dubbio: forse che noi Cristiani dovremmo imparare da un buon mussulmano accoglienza ed educazione?

Andando via non ho potuto fare a meno di guardare nello specchietto.

Eleonora



"NON CI CONDANNARE AD ESSERE SOLI STANDO INSIEME PERMETTICI DI ESSERE INSIEME STANDO DA SOLI"

Che vi pare, non vi sembra una profonda contraddizione che in un secolo in cui sono stati creati i più potenti e veloci mezzi di comunicazione, verbale e visiva, l'uomo muore di solitudine per mancanza di dialogo? Si è proprio così. Milioni di persone vivono e muoiono nella solitudine delle loro città, della loro casa o addirittura della loro stanza. Forse troppo spesso abbiamo preferito alle parole pronunciate dalla nostra voce, cariche di sfumature di tono e d'intensità quelle scritte sugli SMS o nelle e-mail. Parole ben scritte, spesso contratte, essenziali per far giungere rapidamente una comunicazione, ma...senza cuore e spesso dei veri e propri monologhi. Il dialogo infatti sottintende la presenza di uno o più persone entrambe in grado di comunicare e recepire quanto comunicato. Nel mondo siamo così tanti! Com'è possibile che è diventato così difficile dialogare? Sarà forse perché spesso siamo tra quelli che parlano di sé e dei propri problemi, tanto da scaricarli addosso al primo che s'incontra o che non ascoltiamo quelli degli altri, convinti di essere al centro del mondo e gli unici ad aver diritto a clemenza e comprensione. Oppure siamo tra quelli che non lasciano parlare gli altri, riempiono il loro tempo delle loro parole ma che non sono disposti a condividere niente di quanto vivono nel cuore per paura di essere feriti dall'amico a cui hanno aperto la loro anima. O invece siamo tra quelli che ascoltano per buon vivere ma...non siamo disposti a lasciare neanche una delle loro piccole idee personali. Lasciarsi interrompere ha talvolta l'effetto di un terremoto, (ma non distruttivo) e abbiamo paura anche di qualche scossa di assestamento. Se siamo sempre l'uno o l'altro personaggio la comunicazione non sarà possibile nella vita di relazione dobbiamo scambiare spesso i ruoli ed essere a volte chi ascolta e a volte chi parla. Siamo nella vita con gli altri ora gli ospiti, ora gli ospitati. Dialogare richiede un grande atto di fiducia nel potere e valore della comunicazione, una grande umiltà nell'ascolto e avere qualcosa da comunicare.

Forse non crediamo più al dialogo o non sono più importanti le cose che comunichiamo? Vi faccio un esempio. Presso l'ospedale S. Giovanni Evangelista di Tivoli qualche anno fa è stato rinnovato tutto il reparto rianimazione.

Lo hanno reso all'avanguardia. Nuove attrezzature, un ambiente pulito e strutturato in un unico stanzone per non perdere di vista nessun paziente considerato l'esiguo numero di personale. Inoltre il grande stanzone è stato fornito di grandi vetrate ermetiche per impedire che i germi provenienti dall'esterno possano danneggiare i pazienti. Per lo stesso motivo hanno tolto ai familiari anche la possibilità di entrare per qualche minuto a far la loro visita. Bene! Tutto apparentemente perfetto ma...profondamente disumano visto che gli esperti architetti ospedalieri hanno dimenticato di applicare degli interfonii (già presenti in tutti gli ospedali di Roma). Così i malati sono ridotti ad essere come i pesci dentro l'acquario, che possono comunicare con l'esterno (quando possono) solo con il movimento delle labbra e...senza bollicine! Possibile che tutti i medici credono nel grande potere della chimica farmaceutica ma non comprendono la vitale importanza per un essere umano di comunicare e dialogare con i propri cari? Possibile dunque che le parole, (forse le ultime parole) di un uomo, non abbiano, per il secolo delle comunicazioni satellitari, alcuna importanza? Se questo non è importante, che cosa dunque abbiamo da comunicare con questa nuova tecnologia? Soltanto spot pubblicitari o manifestazioni politiche? Non abbiamo più nulla da dirci o quello che diciamo non interessa più a nessuno? Non esiste uomo la cui storia non sia importante. Nessuno è così povero o così ricco da non avere un sentimento o un'idea da condividere. Nessuna religione è indegna di essere conosciuta a patto che l'amore alla verità guidi i nostri giudizi. Nessuno è troppo vecchio o troppo giovane da non aver qualcosa da insegnarci. Nessuno è troppo brutto o troppo bello, troppo sano o troppo malato da non essere ascoltato. Allora alziamo la cornetta del telefono del nostro cuore e mettiamoci in ascolto. Prima nel silenzio, sentiremo un fruscio leggero...è Dio che vuole dirci qualcosa, prestiamo attenzione! Poi la voce di un fratello o di un amico che ha qualcosa da raccontare...ed infine la nostra voce per condividere un sentimento o una preoccupazione... Riagganceremo infine il telefono senza fili più contenti, con qualche idea in più e qualche fardello in meno...basta solo sedere al potere del dialogo!

Eleonora

Quella pantera di Israele

Vorrei dire qualcosa a proposito della guerra nella striscia di Gaza. Non ci sono parole per esprimere tutto il dolore che si avverte per tutti gli innocenti che muoiono sotto le bombe di un esercito tra i più forti del mondo. La nostra impotenza nel poter fare qualcosa per fermare la mano assassina ci genera una rabbia che ritrova un po' di calma solo nella potenza della preghiera. Ma un ragionamento va fatto. Israele non ha mai attaccato per prima un suo potenziale nemico, ha sempre risposto a delle aggressioni. La risposta non è mai stata proporzionata agli attacchi subiti. Gli attacchi subiti sono stati generati da una incapacità di integrazione di Israele con la popolazione palestinese che ha attraversato la storia a partire dal 1948 fino ai nostri giorni. Israele non ha saputo creare uno sviluppo economico tale che coinvolgesse anche la popolazione palestinese, anzi ha esercitato evidenti discriminazioni per quella gente con una politica di emarginazione e disuguaglianze inaccettabili. Non hanno saputo accogliere il forestiero così come comanda la Thorà. I palestinesi hanno vissuto sempre questo senso del riscatto non tanto e non solo di una terra ma della loro identità politica. Negli anni Israele si sempre più rafforzata fino a diventare forte come una pantera, i palestinesi sono sempre rimasti topolini nei loro confronti. Attraverso l'aiuto di paesi amici i 2 nemici erano riusciti a parlarsi di più, e la pantera aveva capito che per vivere in pace doveva riconoscere l'esistenza dei topolini. Si fecero dei grossi passi in avanti e si stipularono trattati. La pantera perse Rabin che credeva nella pace, e Sharon rovinò tutto con quella passeggiata prepotente sulla spianata del Tempio. Da allora (2001) i terroristi ebbero la meglio e non c'era settimana che uno di loro non provocasse vittime in una delle città di Israele. La pantera esasperata si fece un muro, e con quel gesto si chiuse al dialogo e i suoi artigli erano sfoderati. Tutto sapevano i topolini e scelsero anziché Abu Mazen che parlava di dialogo, Hamas che voleva infastidire la pantera. Dopo ripetuti attacchi la pantera impazzita reagì ammazzando tutti e distruggendo tutto, anche l'Onu. Forse anche la pantera poteva essere addomesticata alla maniera di Francesco d'Assisi e del grande Rabin. Ma questa guerra ha anche un'altra origine. Dal mese di luglio il petrolio da 147\$ al barile è sceso fino a 36\$. Per tentare di far risalire il prezzo i paesi produttori hanno provato a diminuire la produzione, senza nessun effetto. Ci voleva una guerra per portare il prezzo del petrolio a 47\$. La minoranza di Hamas fa il gioco di questi scellerati paesi e la vera ragione di questa guerra è riconducibile ancora una volta agli interessi dei poteri economici che si servono di tutto anche di una religione.

Fr. Andrea

A proposito di guerra e dialogo: 2 Domande

Mai la frase di Ghandi, riportata sul nostro giornalino è stata così attuale:

"OCCHIO PER OCCHIO IL MONDO DIVENTA CIECO." Secondo fonti citate dalla CNN, al momento in cui scriviamo, la cosiddetta guerra fra Israele e Hamas ha fatto in due settimane 835 morti palestinesi, (di cui 235 bambini) e 13 israeliani. 3.750 sono i feriti.

La domanda rimane sempre la stessa: la difesa è legittima, ma come si definisce la legittima difesa? Che cosa significa "vincere" se il tuo nemico non soltanto non teme, ma al contrario cerca la propria morte come segno di vittoria e più ne ammazzi, più si considera vincitore?

C'è poi un'altra domanda da porsi di fronte all'eterna tentazione di una forte risposta militare, con gli "effetti collaterali" che bombardamenti e cannoneggiamenti producono. Per quanto nobili siano le intenzioni non è che per caso, storia alla mano, le bombe producano sempre più nemici di quanti ne eliminino?

Piero L.

IN RELAZIONE AD UN ARTICOLO PUBBLICATO SU FRATERNIZZANDO IN NOVEMBRE RICEVIAMO UNA LETTERA DI ROSARIA

Pregiamo perché il Cementificio Buzzi Unicem smetta di "riempire" l'aria di polveri dense, bianche grigie e nerastre". Il giorno 28 dicembre (domenica) hanno lanciato in aria una tale quantità di robaccia da far inorridire le coscienze umane anche quelle più restie, e hanno fumato ininterrottamente per tutto il giorno fino a notte fonda. Martedì 30 dicembre alle 10,20 una densa nube bianca (non è vapore acqueo, non facciamoci ingannare) è stata lanciata in aria, ricadendo su Guidonia e dintorni...Stanno deturpando, divorando interi territori; hanno creato un tale baratro, sembra che un'esplosione nucleare sia accaduta in prossimità dello stabilimento. Lungo la strada che da Guidonia sale per Montecelio una rete verde copre l'orrida veduta. L'amore per il creato è totalmente ignorato. Altro che rispetto per l'ambiente decantato sul numero di novembre di Fraternizzando.

Rosaria

N.B I Rumori sono assordanti sia di giorno che di notte es: ore 02.00 del giorno 30 /12/2008.

La parola ai Lettori

UN DESIDERIO REALIZZATO

Il nostro Parroco ed il “coretto” della Messa delle 18:30 il 23 dicembre si sono recati presso l’Italian Hospital Group (l’ex Martellona) per celebrare il precetto natalizio richiesto ripetutamente da alcuni dei nonni residenti.

I pazienti, radunati in gran numero nel salone principale, erano in visibilio; hanno fatto il loro ingresso le chitarre e sono iniziate le prove dei canti; i loro cuori palpitavano e dai loro occhi sgorgavano copiose lacrime di gioia e commozione. “Da tanto tempo non sentivo il suono della chitarra” singhiozzava qualcuno; “state qui per noi?” chiedeva incredulo un altro con gli occhi sgranati per non perdersi niente di quell’evento gioioso da lungo tempo atteso e desiderato.

Le sedie a rotelle erano vicine vicine, sistemate in modo tale da non occupare un millimetro di più per permettere a tutti di poter entrare; gli occhietti dei nostri nonni inumiditi e vivi e le bocche aperte e pronte a cantare. C’è chi non trova il canto, chi non sa dove si trova, chi delira e piange chiedendo aiuto perché forse la bimba piccola è chiusa in casa (non preoccupatevi ... la bimba a cui si riferisce ha 60 anni), chi ha sete, chi ha fame, chi saluta gli amici che non vede mai, finché ad un certo punto fa il suo ingresso P. Andrea, che con calma indossa la casula, prepara un improvvisato altare ed accende una candela che vi aveva poggiato sopra.

Il coro riceve l’ok e si parte con il canto di ingresso ... a questo punto il rispetto, il silenzio e la preghiera, semplice e sincera, sono diventate le nostre compagne in questa ora trascorsa insieme. Dove fino a pochi minuti prima c’era il frastuono ora la faceva da padrone il silenzio.

Il rispetto portato da questi miei piccoli amici mi urlava assordante nelle orecchie ed ho pensato subito all’episodio dei discepoli di Emmaus ed alla frase che rende riconoscibile questo brano del vangelo: “Lo riconosceranno allo spezzare del pane”; lo stesso è successo a questi nonni sofferenti e molto delusi dalla vita. ma che sanno ancora commuoversi ed affidarsi a quel Bambino nato per noi 2009 anni fa. Al momento della distribuzione dell’Eucarestia Padre Andrea si è fatto spazio tra le innumerevoli sedie a rotelle, i vari divanetti e ad un certo punto è arrivato davanti a Marghe (diminutivo inventato per preservare la privacy), l’ha vista con la testa riversa sul corpo, le braccia abbandonate ed è passato oltre; ma lei, con tutta la forza che aveva, ha afferrato il lembo della casula e quando lui si è allontanato ...sentendosi tirare e si è girato, con filo di voce ha alzato un pochino la testa ed ha detto: “anche a me la comunione”;

- Continua a pag. 14 -

ROGO NELLA BARACCA

A Roma una giovane madre è morta nel rogo della sua baracca la mattina del 26 dicembre con il suo bambino di tre anni, era in Italia da due giorni.

Il 27 dicembre Israele ha lanciato una rappresaglia contro Hamas che in tre giorni ha fatto 400 vittime nella striscia di Gaza e si è trasformata in guerra. Queste notizie portano in se la freddezza agghiacciante del fatto ormai accaduto e quindi irreversibile e di esse sono state fatte analisi complesse da molti opinionisti per essere ricondotte nel giusto contesto. Ma dietro questi episodi tanto diversi ma tanto simili, cosa si nasconde se non l’assoluta mancanza di riconoscimento dell’uomo, di aprirsi ad un altro, di dialogo, sia nel nostro quotidiano che nella più vasta politica mondiale?

Dobbiamo convenire che viviamo immersi in una cultura del nemico che ci fa relazionare con l’altro in base alla sfiducia ed è la cultura che si accentua quando ci si sente insicuri o quando le società si allargano e accolgono molte componenti straniere vittime di sospetto. A questa cultura si contrappone quella della solidarietà che è fiduciosa proprio perché pronta e aperta a vedere gli aspetti positivi di un nuovo incontro. Questa cultura si sviluppa però nei contesti in cui prosperità e ricchezza NON sono le logiche centrali della vita e dove perciò non si vive temendo di essere derubati e non si chiude sotto chiave ciò che si possiede. Questo ci interpella come uomini e come cristiani, come testimoni del messaggio di Cristo, e non ci interpella nella teoria ma ci chiede una prassi. Un cambiamento infatti non è impossibile da realizzare neppure quando sentiamo di dovere essere prudenti. La cautela infatti non va contro la cultura del dialogo anzi la rende possibile, ma il sospetto e la percezione di un nemico che ci insidia pur non avendo mai manifestato un comportamento lesivo, la uccide.

Se ci diciamo cristiani abbiamo l’obbligo morale di cambiare la logica della nostra vita e di combattere la base della cultura del nemico che è l’arroganza della nostra superiorità e il non rispetto per il diverso perché questo ha riempito e riempie il mondo di conflitti e noi abbiamo il dovere di impegnarci perché l’uomo passi dal dolore della guerra e della divisione alla gioia dell’amicizia e del dialogo.

Pasquina

UN DESIDERIO REALIZZATO (continua)

P. Andrea si è guardato intorno e ricevuto un gesto di assenso dagli operatori presenti le ha amministrato il Sacramento. La piccola grande Marghe ci ha dato un grande insegnamento: non bisogna aver paura di aggrapparsi e lottare con le nostre poche forze per stare vicino a Gesù. Questo articolo non vuole essere una lezione di vita o di morale per nessuno ma solo la condivisione di una esperienza che ho vissuto e delle riflessioni che ne sono scaturite. Molto spesso pensando ad una persona disabile essendo evidente il deficit ci si ferma a questo; invece c'è molto di più da vedere fino al punto che la disabilità sparisce ed è questo ciò che è successo durante la celebrazione eucaristica.

Quel giorno ho incontrato un ultimo, ripensandoci posso sicuramente affermare che aveva i miei stessi occhi, le mie stesse mani e il mio stesso sorriso, perché il povero che ho conosciuto sono proprio io, che a differenza dei miei pazienti molto spesso do tutto per scontato.

I veri disabili siamo noi che quasi sempre non mettiamo a frutto i talenti innumerevoli che ci sono stati donati: loro ne hanno meno, ma funzionano al massimo, la loro emotività è naturale, non modificata da status sociali, ruoli o maschere che noi normodotati indossiamo ogni giorno. Grazie infinite nonnetti miei per questa ed innumerevoli altre esperienze che mi fate vivere ogni giorno.

Se lo chiedesse Babbo Natale...

Il testimonial è una persona che con la sua sola presenza influenza la reazione al messaggio pubblicitario. Se me lo chiedesse George Clooney forse acquisterei una macchina per il caffè Nespresso, se Vanessa Incontrada mi facesse un sorriso forse passerei a Wind. Non per niente in questi giorni gli spot sono stati così pieni di Babbo Natale: chi avrebbe il coraggio di dirgli di no? È un meccanismo che funziona anche fuori dal mondo della pubblicità. Me ne sono accorto ieri passando davanti a un mendicante invalido: solo, sulla sedia a rotelle, vicino una chiesa di Milano, era vestito da Babbo Natale, con barba cappello e tutto. Tutti quelli che gli passavano davanti gli davano qualcosa. Ed io stesso ho sorriso. Poi mi sono reso conto che chi aveva trasportato quella carrozzella fin là, probabilmente era uno degli sfruttatori di mendicanti che fanno arrivare invalidi poveri da paesi poverissimi con il miraggio di interventi miracolosi, e poi li lasciano per dodici ore al giorno a marcire sui nostri marciapiedi. **Povero Babbo Natale, testimonial del racket delle elemosine...** Un saluto da Luca

UN LIBRO DA LEGGERE “Dalle Parole al Dialogo”

Giuseppe Colombero ediz. S. Paolo.
Chi vuole può prenderlo presso

Vocabolario Liturgico “MESSA”

Chi ha potuto godere della visione del film “il pranzo di Babette” di G. Axel, tratto dall'omonimo romanzo di K.Blixen, sarà rimasto affascinato dalle scene conclusive. La protagonista realizza a sue spese -dando tutto di sé- un pranzo che cambia decisamente la vita dei commensali: individui chiusi in se stessi, tristi e spenti ad ogni bellezza e ad ogni salvezza. Nel silenzio dei volti ammutoliti e indifferenti gli uni agli altri, lei -vedova e straniera- si muove agile e disinvolta, mentre i profumi dei cibi, risvegliano l'attenzione dei presenti. Il tintinnio dei bicchieri e il mormorio del vino nei calici, creano la sinfonia che addolcisce i cuori e li converte al sorriso, perché gli sguardi finalmente s'incrociano e si regalino comprensione e perdono. Il film può essere assunto come una parabola capace di spiegare il significato profondo della Messa che è nel linguaggio corrente, il modo per dire la celebrazione dell'Eucarestia. Il termine “Messa” è usato dai cattolici per indicare la fonte di tutta la vita di preghiera della Chiesa, deriva infatti dalla parola “missa” che, nella versione originale viene pronunciata al congedo dei fedeli. “ite missa est”. La messa è finita andate in pace. In realtà nel termine missa vi è una intensità di significato che la traduzione italiana sembra smarrire: l'assonanza con missione, mandato e l'apertura agli altri, ai quali bisogna partecipare tutto l'incontro sacramentale con Cristo...come nella vicenda del film, dove la realtà profonda dei gesti si capisce quando tutto sembra finito ma, in realtà ogni cosa comincia. Noi chiamiamo Messa ciò che gli orientali indicano come “divina liturgia” Essa è infatti sacrificio “memoriale” dell'offerta pasquale di Cristo che nel segno del “pane e del vino” continua a dare pienezza di vita all'umanità. Per questo l'altare è di pietra come le are dei nostri padri. Per questo la messa è “convito, banchetto” nel quale Cristo riempie i calici delle anime assetate di comunione, di felicità. E l'altare è ancora la nuova mensa—talora in legno—preparato come una tavola imbandita. Messa e “presenza viva” del Crocifisso/Risorto. Nel film c'è un'espressione decisiva con la quale Babette nella quale risponde, a chi le fa presente che, se tutti hanno ritrovato la felicità e la gioia lei non ha più un soldo ed è povera. “Un grande artista non è mai povero, possiede qualcosa di cui gli altri non sanno nulla” La messa è questo possesso, questa ricchezza misteriosa di una vita divina che ci viene regalata. La messa è al contempo l'Artista e La sua Opera.

(Fratel Michael Davide. Messa Quotidiana)

II Edizione Concorso Natalizio

di **Lucia D.**

Appena arrivata la notizia del Concorso, rimaniamo un po' perplessi. Partecipare o no? Troppo poco tempo, troppo impegno, troppo sacrificio ed il risultato? Riusciremo a fare bella figura? Poi l'idea! Si parla sempre di presepe vivente, perché non presentare oltre alla classica natività anche un albero vivente? Così ci proviamo. Ai bambini piace, sentono il peso dell'impegno, ma accettano la sfida e decidono di mettercela tutta. Iniziano le prove...di cosa? Canto naturalmente! Abbiamo deciso che il nostro albero, oltre che illuminato dovrà essere gioioso, come fu l'annuncio dell'angelo ai pastori nella notte santa e quale migliore espressione della gioia se non il canto? Così tra i tanti classici natalizi, scegliamo le campane, certo! Ci siamo detti: quale migliore segno della gioia! Il controcanto con il suono della campanella, all'inizio fa un po' paura (anche perché non abbiamo la base musicale), ma chi la dura la vince! Così arriva il grande giorno - a dire la verità non privo di una serie di contrattempi -

Ci danno un po' di tempo dietro le quinte: il tavolo non è pronto, le sagome del bue e dell'asino non si reggono in piedi, i ceri non si accendono, manca qualche bambino. Poi la scena si apre: noi cantiamo, il pubblico applaude e in un attimo tutta la fatica è cancellata; il sorriso dei bambini e la gioia sul volto dei genitori, per noi catechisti sono il migliore dei premi. Certa che il lavoro svolto abbia giovato sia ai bambini che alle famiglie, voglio esprimere la mia riconoscenza a Padre Andrea, alla redazione di *Fraternizzando* che ha indetto il concorso, ai genitori per la disponibilità e a tutti coloro che hanno reso possibile questa espressione artistica del Natale. Sono piccoli, "grandi" momenti da "serbare nel cuore" come faceva la madre di Dio. A me rimane l'impegno, attraverso il ministero dell'annuncio e la testimonianza della vita, con la certezza che lo spirito, che continuamente opera nella storia, vivifichi e alimenti il seme gettato per la crescita umana e cristiana dei bambini che mi sono stati affidati.

Avvisi ai lettori

**LUNEDÌ 26 GENNAIO
E 27 FEBBRAIO
ore 21.00
CONSIGLIO PASTORALE**

**OGNI SABATO
DALLE ORE 8.00
ALLE 12.00
ADORAZIONE
EUCARISTICA**

**SONO APERTE LE
ISCRIZIONI PER IL
PELLEGRINAGGIO
PARROCCHIALE IN
TERRA SANTA CHE SI
SVOLGERÀ DAL
13 AL 20 APRILE 2009**

**MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO
ORE 21.00
LECTIO PER TUTTI**

DOMENICA 25 GENNAIO "Eccomi.." con S.Maria di Loreto: ore 17,00 esposizione della Madonna e S. Rosario. Ore 17.30 Vespro e Catechesi. Ore 18.30 s. Messa. Al termine processione e reposizione della Madonna in Cappellina

**MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO
B. VERGINE DI LOURDES
GIORNATA MONDIALE DEL MALATO.
ORE 16.00 A S. VITTORINO MESSA DEL
VESCOVO PER I MALATI DELLA DIOCESI**

**INCREDIBILE MA VERO
"FRATERNIZZANDO" HA RAGGIUNTO
LE 2.500 COPIE**

**25 FEBBRAIO LE CENERI
(DIGIUNO E ASTINENZA)
"Eccomi.." con S.Maria di Loreto :
ore 17.00 esposizione della Madonna e
S. Rosario. Ore 17.30 Vespro e Catechesi.
ORE 18.00 S.MESSA
CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI.**

La storia di S. Francesco a fumetti

Fra ^{Ter}vernizzando

Questa piccola rubrica ci accompagnerà fino a giugno e presenta la vita di San Francesco in 7 episodi, raccontati con il fumetto. Un fumetto fatto dagli araldini della Gi.Fra. che vogliono far conoscere a tutti la vita di questo Santo che con i suoi frati oggi cura la nostra parrocchia. (II episodio)

Il giovane Francesco è ormai deciso a partire per la guerra. Mentre è in viaggio con i suoi amici, si sente poco bene, così viene sistemato in una locanda per la notte. In sogno, però, una voce porta il giovane Francesco a rivedere tutti i suoi progetti e desideri

